

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Studi della Nato per fermare le azioni di manipolazione delle menti da parte di Russia e Cina

“COGNITIVE WARFARE”

di **Vincenzo Papadia**

Tutti i Paesi più potenti al mondo si attrezzano per una eventuale guerra da condurre a colpi di mezzi sempre più micidiali, ma senza gli stivali a terra delle truppe militari, bensì con la tecnologia, che va oltre i droni e i satelliti.

Parrebbe che oggi occorre fare opera di distorsione dell'informazione nel campo dei nemici e degli avversari facendo apparire che tutto si muova democraticamente dal cuore dello stesso Paese in cui ciò avviene.

Ovviamente le società aperte dove vi è la libertà di stampa, di opinione, di riunione e manifestazione politica e sociale, per chi voglia mestare nel torbido è più facile. Insomma, è come inserire il baco in una bella mela rubiconda che distrugge da dentro il frutto.

È inutile dire che le società più esposte al rischio delle fake news e dei movimenti contestatori addomesticati da orientamenti contro le classi governanti sono quelle Occidentali dove vige la democrazia liberale e la tutela e garanzia dei diritti civili ed umani. Tutto ciò che accade su internet e sui social net work deve apparire assolutamente normale, per poter raggiungere il risultato, senza sparare un solo colpo di canone né smuovere un solo missile o carro armato.

Chi si trova favorito in tale strategia militare e di intelligence oggi sono: a) la Cina, che non conosce opposizione al proprio interno, ma ha il potere di comando del solo partito comunista, che dirige tutto attraverso il suo Capo (Xi Jinping); b) la Russia, che ha un personaggio autarca (Vladimir Putin) che dirige tutto e a cui nulla sfugge.

L'Europa e gli USA che sono associati nella Nato per la propria difesa dall'esterno stanno cercando di correre ai ripari per tamponare quanto già si va degenerando.

Ebbene a Ben Norton l'8 ottobre 2021 i Governi occidentali nell'alleanza militare della Nato si sono riuniti per cercare di sviluppare tattiche di "guerra cognitiva", usando le presunte minacce di Cina e Russia per giustificare una "battaglia per il tuo cervello" nel "dominio umano", per "fare di tutti un'arma".

Ora parrebbe che si ritiene che le stesse tattiche dei nemici o avversari sarebbe bene che fossero adottate dagli stessi alleati Nato. Anche rendendole più sofisticate. Il gioco si fa pesante perché si tratta di dominare il cervello umano, riducendo l'essere umano ad un robot senza coscienza ma esecutore di ordini misteriosi.

Vediamo qualche dettaglio

Il cartello militare della Nato guidato dagli Stati Uniti ha testato nuove modalità di guerra ibrida contro i suoi auto-dichiarati avversari, compresa la guerra economica, la guerra cibernetica, la guerra dell'informazione e la guerra psicologica. Ora, la Nato sta mettendo a punto un tipo completamente nuovo di combattimento, che ha chiamato guerra cognitiva. Descritto come "l'armamento delle scienze del cervello", il nuovo metodo comporta "l'hacking dell'individuo" sfruttando "le vulnerabilità del cervello umano" al fine di attuare una più sofisticata "ingegneria sociale".

Fino a poco tempo fa, la Nato aveva diviso la guerra in cinque diversi domini operativi: aria, terra, mare, spazio e cyber. Ma con il suo sviluppo di strategie di guerra cognitiva, l'alleanza militare sta discutendo un nuovo, sesto livello: il "dominio umano". Uno studio del 2020 sponsorizzato dalla Nato su questa nuova forma di guerra spiega chiaramente: "Mentre le azioni intraprese nei cinque domini sono eseguite per avere un effetto sul dominio umano, l'obiettivo della guerra cognitiva è quello di rendere tutti gli esseri umani un'arma".

Ora diventa complicato capire il tutto. Ma "Il cervello sarà il campo di battaglia del XXI secolo", ha sottolineato il rapporto. "Gli esseri umani sono il dominio contestato", e "i conflitti futuri si verificheranno probabilmente tra le persone prima digitalmente e poi fisicamente in prossimità dei centri di potere politico ed economico".

In una rivelazione agghiacciante, il rapporto ha detto esplicitamente che "l'obiettivo della guerra cognitiva è quello di danneggiare le società e non solo i militari". Con intere popolazioni civili nel mirino della Nato, il rapporto ha sottolineato che i militari occidentali devono lavorare più strettamente con il mondo accademico per armare le scienze sociali e umane le quali devono aiutare l'alleanza a sviluppare le sue capacità di guerra cognitiva. Lo studio ha descritto questo fenomeno come "la militarizzazione della scienza del cervello". Ciò porterà a una militarizzazione anche di tutti gli aspetti della società umana e della psicologia fino alle più intime relazioni sociali.

Insomma siamo al motto "mors tua vita mea!" Infatti, le figure del cartello militare della Nato indicate nel rapporto pensano addirittura di giustificare questa "militarizzazione del cervello" perché vedono sempre più la propria popolazione occidentale (definita "interna") come una minaccia, temendo che i civili siano potenziali cellule dormienti cinesi o russe, vili "quinte colonne" che sfi-

dano la stabilità delle "democrazie liberali occidentali".

Inutile dire che la sperimentazione è già partita da qualche anno su soggetti limitati. La questione pone crisi di coscienza e valutazione di legittimità costituzionale e dei diritti dell'uomo, ma occorrerà vedere gli sviluppi sotto l'egida dei Parlamenti democratici. È evidente che tutto si muove nel sociale, nel politico e nell'economico. È stato detto che "la guerra cognitiva cerca di cambiare non solo ciò che le persone pensano, ma anche come agiscono", ha scritto il governo canadese nella sua dichiarazione ufficiale sulla sfida. "Gli attacchi contro il dominio cognitivo coinvolgono l'integrazione di capacità informatiche, di disinformazione/misinformazione, psicologiche e di ingegneria sociale".

Si dice che la dimensione cognitiva "crea un nuovo spazio di competizione al di là di ciò che è chiamato i cinque domini delle operazioni - o domini di terra, mare, aria, cyber e spazio. La guerra nell'arena cognitiva mobilita una gamma più ampia di spazi di battaglia rispetto alle sole dimensioni fisiche e informative". In breve, gli esseri umani stessi sono il nuovo dominio contestato in questa nuova modalità di guerra ibrida, insieme a terra, mare, aria, cyber e spazio esterno. Tuttavia noi non siamo tranquilli. Il rapporto della Nato ci impressiona.

Tale documento è agghiacciante e mostra come la guerra contemporanea abbia raggiunto una sorta di stadio distopico, un tempo inimmaginabile se non nella fantascienza.

Insomma, "La natura della guerra è cambiata", sottolinea il rapporto. "La maggior parte dei conflitti attuali rimane sotto la soglia della definizione tradizionalmente accettata di guerra, ma sono emerse nuove forme di guerra come la guerra cognitiva (CW), mentre la mente umana viene ora considerata come un nuovo dominio di guerra".

Chi voglia approfondire può cercare su l'Allied Command Transformation del cartello militare, e pubblicato come un rapporto di 45 pagine nel gennaio 2021 (pdf).

Noi riformisti cerchiamo di informare i nostri lettori.

La situazione mondiale è complicatissima. Distrarci con una scala di valori etici è assai difficile fra legittima difesa, pace, non violenza, ecc.

Comunque la parola d'ordine della Nato è "contrastare la guerra cognitiva: consapevolezza e resilienza! (Vedasi il sito rivista della Nato - Contrastare la guerra cognitiva: consapevolezza e resilienza).